



Una Casa
per te

Si ringrazia

Ing. Luigi Guarino - *Provveditorato Regionale OO.PP. Campania*

Pino Neri - *Rappresentante Toys Giocattoli*

Dott.ssa Valeria Palazzo - *Comune di Napoli*

Alessandro Andreozzi - *Napoli Servizi*

Corsari SPAZIO 25 - *Oggettistica d'arredo*

FLOVER - *Decorazioni floreali*

La nuova destinazione degli spazi del sesto piano dello storico edificio di via Medina, che verranno affidati ad operatori specializzati della Squadra Mobile e della Divisione Anticrimine, risponde all'esigenza sia di un approccio alle vittime vulnerabili che le ponga al centro del sistema, sia di creare un'area tecnica riservata alle intercettazioni secondo criteri di modernità e innovazione. E' stata così individuata sul lato ovest del 6° piano della Questura una grande area - unica nel suo genere - per l'accoglienza e l'ascolto di vittime in condizione di vulnerabilità, accessibile attraverso un percorso diretto ed allestita con la precipua finalità di generare, in particolare nelle donne e nei minori, la percezione di essere in un luogo accogliente e confortevole che permetta loro di sentirsi protetti e a loro agio.

La scelta degli spazi, degli arredi e delle opere - quelli di una vera e propria casa, tanto che è stata scelta la denominazione *Una Casa per te* - è infatti funzionale a garantire il valore primario dell'accoglienza, ed ha coinvolto nella fase creativa ed attuativa anche giovani che hanno già commesso reati e che stanno provando a recuperare se stessi, a sottolineare la funzione non solo investigativa-repressiva del progetto, ma anche preventiva.

La necessità poi di impiegare nelle attività investigative le tecnologie più avanzate, in linea con le più recenti disposizioni normative, ha condotto alla creazione di un'area intercettazioni all'avanguardia e di una zona dedicata alle analisi tecnico-investigative: una control room con strumentazioni e software di ultima generazione che permetteranno un confronto simultaneo dei dati acquisiti da più fonti.

Attorno al progetto così concepito nel suo insieme si è scelto di coinvolgere alcune eccellenze del territorio da sempre concretamente impegnate a sostegno dei più fragili, siano essi vittime o autori in cerca di riscatto, oltre che a sostenere l'innovazione tecnologica come strumento di progresso culturale: un trait d'union tra società civile ed istituzioni a difesa del bene comune.



Il nuovo sesto piano della Questura di Napoli è un bellissimo progetto, portato avanti per anni e oggi finalmente portato a compimento, finalizzato a mettere a disposizione della città una grande area studiata e ritagliata su misura per le vittime dei reati più odiosi e ad istituirne una adiacente con cui saranno innalzati gli standard tecnologici delle più importanti attività investigative.

Ma ciò che più m'inorgoglisce è che a questo progetto la città ha partecipato attivamente e in modo determinante con soggetti privati, artisti e professionisti che hanno messo la loro generosità e la loro sapienza a disposizione della collettività; tra questi voglio ricordare soprattutto i ragazzi di Nisida, che sotto la guida di Lello Esposito hanno realizzato e donato delle bellissime opere che ci riempiono di speranza per il loro futuro.

Insomma un progetto della città e per la città, inserito in un contesto, la Questura, che vorremmo fosse sempre più considerato il luogo in cui chi subisce un torto possa trovare professionisti sensibili e preparati ed un ambiente, anche fisico, accogliente e adeguato. E questo nel solco della nostra tradizione di prossimità, di attenzione verso le vittime più vulnerabili e di corresponsione ai bisogni della gente.

Alessandro Giuliano
Questore di Napoli





Si chiama "Una casa tutta per te" l'area presso la Questura di Napoli destinata all'accoglienza e all'ascolto di donne, minori e altre vittime vulnerabili che hanno subito violenza. La realizzazione del progetto, sostenuto dalla Fondazione Banco di Napoli, nasce da un accordo con la Polizia di Stato e Soroptimist International, associazione di donne impegnate in attività professionali e manageriali.

Al sesto piano della Questura di Napoli, con ingresso in via Guantai Nuovi, è stata allestita un'intera area destinata all'audizione protetta e funzionale alle attività investigative dedicate. Gli spazi saranno dotati anche di strumentazione informatica e audiovisiva messa a disposizione dalla Tecno s.r.l.

La Fondazione Banco di Napoli è un'istituzione che nasce tra il 1500 e il 1600 da otto banchi: Monte di Pietà, il Sacro Monte e Banco dei Poveri, il Banco Ave Gratia Plena o della Santissima Annunziata, il Banco di Santa Maria del Popolo, il Banco dello Spirito Santo, il Banco di Sant'Eligio, il Banco di San Giacomo e Vittoria e il Banco del Santissimo Salvatore. Guarda da sempre ai bisogni dei territori e le sue origini traggono forza dalla volontà di essere vicini agli invisibili; nacque grazie alle donazioni di ordine religiosi, famiglie nobiliari e ordini professionali che riuscirono ad alleviare i poveri dai tassi d'interesse dell'usura. Persegue da sempre fini di interesse sociale. I settori di intervento nelle sei Regioni meridionali rappresentate sono arte, attività e beni culturali; assistenza, beneficenza e volontariato; educazione, istruzione e formazione; ricerca scientifica e tecnologica; sanità e assistenza alle categorie sociali deboli.

Le attività promosse negli ultimi anni hanno permesso alla Fondazione Banco di Napoli di riscoprire il suo storico ruolo nel contrasto alle disuguaglianze con progetti rivolti ai più fragili.

Le vittime di violenza domestica e di genere sono in aumento, fenomeno che sta avendo un'importante degenerazione durante la pandemia.

La Fondazione Banco di Napoli vuole essere vicina alla Polizia di Stato, in particolare alla Questura di Napoli, affinché le sue donne e i suoi uomini possano espletare la loro azione di prevenzione e sostegno alle vittime nel modo più efficace possibile. Un'iniziativa di grande rilievo, per ora unica in Italia, che si inserisce nel solco della missione statutaria della Fondazione di contrasta al disagio sociale. Motivo per cui la stessa sta investendo in infrastrutture di servizio ai territori dotate di stabilità e con la prospettiva di rendere più efficienti i servizi di prossimità ai cittadini.

Questa iniziativa pilota nasce a Napoli, nel Sud del Paese, con l'auspicio che possa essere al più presto replicata in altri luoghi.

Rossella Paliotto
Presidente Fondazione Banco Napoli



La mission del gruppo industriale Tecno - essere tra i leader europei nelle tecnologie di monitoraggio - è da anni coniugata a progetti di responsabilità sociale e di valorizzazione del territorio: borse di studio, azioni di mecenatismo, creazione di hub per la formazione di nuove competenze digitali come l'Apple Foundation.

Oggi inaugura un nuovo capitolo, contribuendo al progetto della sicurezza pubblica presso la Questura di Napoli: la "control room" che ottimizza le attività investigative e migliora la rilevazione e l'analisi delle informazioni; sedici schermi, visualizzabili su una sola dashboard, per garantire un controllo completo e iperconnesso di dati acquisiti da più fonti. Uno spazio di interazione tra diversi dispositivi, che renderà più agevole e smart il lavoro del corpo di polizia. Le attività saranno: le Open Source Intelligence (Osint), lo studio dei dati video e audio, l'editing video, l'analisi dei tabulati del traffico telefonico, delle cartografie e geo-localizzazioni, nonché la visualizzazione in tempo reale delle immagini fornite dalle telecamere di sorveglianza installate sul territorio.

Una progettazione che tiene conto delle necessità investigative e che garantirà un confronto simultaneo dei dati acquisiti da più fonti – video, audio e documentali.

Una collaborazione inedita tra pubblico e privato, con un progetto unico e futuristico che parte orgogliosamente da Napoli, con Tecno come partner, replicabile in altre Questure d'Italia.

Giovanni Lombardi
Presidente TECNO S.r.l.





Una Casa per te

Il Soroptimist International Club Napoli, il 10° dell'Unione italiana fondato nel 1954, è da sessantasette anni presente sul territorio campano con iniziative concrete a favore di donne e di minori: ne sono un esempio "l'Aula d'ascolto protetto" e "l'Angolo gioco" realizzati presso il Tribunale dei minori di Napoli, "Una stanza tutta per sé" realizzate presso l'Arma dei Carabinieri- Stazione Capodimonte e Tenenza di Ercolano, alle quali si è aggiunta a marzo 2021-"Una stanza di ascolto protetto" a Scampia presso il CAV gestito dall'Associazione Dream Team-Donne in rete. Il Protocollo Nazionale sottoscritto il 25 Novembre del 2020 con il Dipartimento di Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno ha istituzionalizzato il rapporto con le Questure italiane consentendo ai 161 Club soroptimisti di lavorare capillarmente su tutto il territorio italiano per la realizzazione di Stanze per l'audizione protetta delle donne vittime di violenza.

L'invito della Questura di Napoli di aderire al progetto "Una Casa per te" è stato accolto subito con grande entusiasmo dal Soroptimist International Club Napoli poiché perfettamente in linea con la mission soroptimista: la creazione di un ambiente destinato all'accoglienza e all'ascolto, in forma protetta, di donne, minori e di altre vittime vulnerabili che abbiamo subito violenza.

L'aula per le audizioni intende creare, infatti, un ambiente che porti la donna a un incontro meno traumatico con gli investigatori, che la faccia sentire accolta e protetta, che le faccia percepire l'attenzione che si ha per i suoi gravi problemi. Per questo sono state stabilite delle linee guida per l'arredo delle stanze che tengono conto della psicologia dei colori e delle immagini sul comportamento umano. La stanza è, inoltre, dotata di un sistema audio video per la verbalizzazione computerizzata che evita alla vittima più momenti di testimonianza e che può servire per la fase processuale successiva.

Un aspetto non trascurabile riguarda l'esigenza di diffondere tra il maggior numero possibile di donne la notizia dell'esistenza delle aule, dove si trovano, come raggiungerle e, anche, delle immagini fotografiche che illustrino le stanze protette. Il messaggio che deve arrivare alle vittime è che esistono persone e luoghi pronti ad ascoltare le loro sofferenze e a intervenire per proteggerle.

A questo scopo l'Unione italiana ha predisposto, fin dal 2016, una mappa interattiva dell'Italia sul proprio sito web all'indirizzo:

<https://www.soroptimist.it/unastanzatuttaperse/>

La mappa riporta tutti i dati necessari per individuare la localizzazione e la tipologia dell'aula protetta cioè le città ove è presente, l'indirizzo della sede della Polizia di Stato o della Caserma dei Carabinieri e la fotografia.

Il Soroptimist Club Napoli è orgoglioso di questo risultato: persone senza voce potranno trovare all'interno della Questura di Napoli "Una stanza tutta per sé" che rappresenta il luogo di cui hanno bisogno per raccontarsi: le donne si rivelano solo quando dai loro il tempo necessario ed il luogo giusto che le faccia sentire- finalmente -accolte e protette.



Maria Giovanna Gambara
Presidente Soroptimist International Club Napoli

La Casa, simbolo di accoglienza.

Un luogo familiare che, negli spazi di "Una casa per te" al sesto piano della Questura di Napoli, si declina diversamente "conformando" ed ampliando la sua possibilità e capacità di accoglienza.

Una casa dedicata a ricevere e ascoltare le donne e i bambini vittime di violenza, che in questo luogo potranno ritrovare la "familiarità" e il contatto, con il senso più vero e profondo, della solidarietà umana.

Quando mi è stato chiesto di dare il mio contributo a questo importante e significativo progetto come artista, ma anche e soprattutto come persona da sempre vicina alle istituzioni e alla città, ho pensato che il mio intervento creativo dovesse, necessariamente, conformarsi e adattarsi allo spirito di partecipazione collettiva e solidale di questa iniziativa.

Ho ritenuto, quindi, limitativo concentrare e legare la mia partecipazione ad un intervento che fosse unicamente la manifestazione soggettiva del mio sentire e fare artistico ed espressivo.

Ho cercato, così, di elaborare idee e proposte che fossero di condivisione e di fattiva collaborazione tra tutte le persone ed istituzioni coinvolte in questo progetto.

Sulla scia di queste riflessioni, ho pensato di condividere questa mia esperienza professionale e umana con Valentina Pisani, donna di grande sensibilità ed intelligenza, seria professionista e architetto che ha saputo organizzare e definire gli spazi di questo luogo come contenitori di raffinata eleganza e bellezza.

Una casa "contenitore" nella quale anche le mie opere hanno potuto trovare la giusta accoglienza: un dipinto con un Vulcano dal quale fuoriesce un cuore rosso, qui inteso come simbolo di amore e accudimento. Al di fuori della stanza che "contiene" questo quadro, un'installazione di aste con teste di Pulcinella che, in questi spazi, diventano vigili e silenziose sentinelle che benevolmente ascoltano le storie delle persone che "abiteranno" transitoriamente questo luogo.

Una casa, che è diventata anche lo spazio dove veicolare e condividere l'esperienza di partecipazione dei ragazzi di Nisida, che ho avuto il piacere di coordinare in questo progetto, con il sostegno operativo dei Maestri dei laboratori di ceramica e di metalli della casa circondariale per minori.

Una casa che, riprodotta da un mio disegno su di un grande pannello in ceramica ed elaborata, interpreta in maniera personale in 100 modi differenti dai ragazzi così coinvolti, è diventata nella stanza riservata all'accoglienza dei bambini, moltiplicandosi innumerevoli volte sulla parete, un simbolo di buon auspicio, affinché Napoli possa diventare un avamposto di avanguardia per questo tipo di progetto, e che da questa città possano partire altre iniziative simili sotto lo sguardo vigile e protettivo della Polizia di Stato.





Poteva sembrare una provocazione realizzare una collaborazione tra la questura di Napoli ed i ragazzi ristretti in un Istituto penale per minorenni; una esperienza in contraddizione rispetto allo stereotipo del rapporto "guardia e ladri". Invece si è rivelata una sfida, anzi una doppia.

Una sfida riportare i ragazzi "alla Medina", il luogo che li ha visti una, dieci... forse anche cento volte protagonisti negativi di storie di ordinaria devianza; questa volta attori di una azione di ricomposizione sociale, questa volta "con" e non più "contro" le Istituzioni.

Una sfida renderli autori in positivo di una azione riparatoria verso la violenza che ha reso irrespirabile buona parte delle nostre e delle loro storie.

La violenza ha radici profonde, non facile da sradicare in particolar in quelle realtà dove i figli assistono alla violenza agita tra i loro genitori e troppo spesso riversata su loro stessi ancora bambini.

Una aggressività che poi è diventata per molti di loro stile di relazione, strumento di sopravvivenza.

In alcune condizioni anche espressione di una tradizione che afferma un'ipotetica asimmetria nei rapporti di potere tra uomini e donne, radicata in un simbolismo del maschile che si basa su un'equazione secondo cui la virilità coincide con l'aggressività, la sopraffazione e la violenza.

Per superare queste radici occorre, insieme, promuovere una cultura nuova che aiuti chiunque, (donne, fanciulli, uomini) che hanno subito abusi a denunciare il proprio carnefice, non per il solo valore della denuncia ma soprattutto per la necessità di sapere e potere essere sostenuti ed accompagnati nel difficile cammino di riprendere in mano la propria vita e ad allevare i propri figli all'insegna del rispetto di sé e degli altri; che aiuti nella ricerca di nuovi ideali ed orizzonti da perseguire; che apra al dialogo e al confronto per sconfiggere gli individualismi, le rivalità e le sopraffazioni.

In questo percorso di presa di consapevolezza del "male" che produce la cultura prevaricatoria e violenta, i ragazzi e le ragazze di Nisida hanno immaginato case sconnesse, irregolari, discontinue, proprio come le loro vite... ma sempre aperte alla luce ed all'accoglienza. Hanno realizzato fiori che propendo verso l'alto e che non si lasciano calpestare da alcuno. Hanno imparato a "credere" nella possibilità che la salvezza del mondo possa discendere da un cuore ri-generato da una vita diversa.

Abbiamo costruito un ponte con questa esperienza, abbiamo ricongiunto storie ed esperienza al di là dei ruoli e dei cliché. Abbiamo provocato, abbiamo lanciato sfide ... e le abbiamo vinte!

Gianluca Guida

Direttore Istituto Penale per Minorenni di Nisida



La collaborazione della Fondazione Il meglio di te e della Cooperativa Sociale Nesis al progetto del Centro di ascolto antiviolenza voluto dalla Questura di Napoli è motivo di grande orgoglio per tutti noi.

Il dono delle opere, realizzate all'interno dei laboratori di metalli e di ceramica gestiti dalle nostre organizzazioni all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni di Nisida, costituisce una sinergia preziosa tra istituzioni che, in modi diversi ma con lo stesso spirito, intendono "prendersi cura" dei soggetti più deboli della nostra società.

La realizzazione dei manufatti per questa importante iniziativa ha rappresentato un prezioso motivo di confronto e di riflessione, per le ragazze e i ragazzi detenuti, sul tema della violenza.

I giovani - in piena sintonia con i maestri che, quotidianamente, lavorano nel penitenziario per portare avanti i nostri progetti filantropici - hanno sposato, con entusiasmo, l'idea del Maestro Lello Esposito di rappresentare simboli semplici, ma dal valore universalmente riconosciuto e riconoscibile.

La "Casa" e l'"Albero" sono emblemi, rispettivamente, di "Accoglienza" e "Vita". La loro presenza, nel nascente Centro di ascolto, può essere considerata come un messaggio di serenità, in contrasto alla negatività insita in ogni forma di violenza.

Fulvia Russo

Presidente Fondazione "Il meglio di te - Onlus"

Presidente Cooperativa Sociale "Nesis. Gli amici di Nisida - Onlus"





"Una casa per Te" un progetto spinto da una forte motivazione sociale che ha generato un coinvolgimento emotivo profondo ed appassionante; L'incarico affidato da una istituzione rigorosa ed autorevole, che desidera realizzare uno spazio protetto e confortevole, completamente dedicato alla accoglienza di coloro, bambini e adulti, che hanno subito forti traumi, sia a livello psicologico che violenze fisiche, dolori profondi che disorientano e rendono fragili.

Un luogo austero, che a prima vista può incutere timore, da rendere spazio dove trovare serenità e fiducia, sia in sé stessi che nelle persone che a loro si dedicano ad assistere con professionalità e dedizione, consapevoli delle angherie subite.

Ingrediente fondamentale per riuscire nell'intento: L'arte del Maestro "Lello Esposito" che ha reso unico questo progetto, con la sua sensibilità e passione.

La sfida è stata quella di trovare un equilibrio per la coesistenza del calore e l'accoglienza di una "Casa" con l'invadenza della alta tecnologia degli strumenti di indagine, necessari ed indispensabili, per creare un ambiente con il calore di una vera casa, anzi una bella casa, dove sentirsi al sicuro ed a proprio agio.

Da qui la scelta di materiali caldi ed avvolgenti, come il parquet che si mescola con le pareti in Moire blu, colore evocativo del corpo di Polizia, proprio a volere rafforzare la sensazione di protezione del luogo stesso, alternato con specchi e rivestimenti metallici che ospitano le opere del Maestro Lello Esposito, tra cui alcune di grande valore sociale perché realizzate sotto la sua guida dai ragazzi di Nisida.

Per me è stata una grande opportunità di utilizzare la mia professione per immergermi psicologicamente in un percorso di continue emozioni, che mi ha portato a disegnare uno spazio che diventi: salvezza, sicurezza.

Valentina Pisani
Pisani Morace Architetti



Onorata di aver portato un piccolo contributo, insieme ad imprese amiche, aziende che da sempre mi sostengono nelle iniziative sociali come Nemi giocattoli, bimbostore, la fiera del mobile Thierry House e AEG pubblicità alla realizzazione di un porto sicuro per le donne vittime di violenza e i loro bambini, affinché possano ritrovare fiducia e serenità sentendosi al riparo da un mare di abusi.

Come presidente di Officina delle idee, vice presidente di maipiùviolenza infinita e come responsabile delle donne che fanno impresa di Confesercenti Napoli provincia, Avellino e Benevento; sono da sempre al servizio delle donne, realizzando progetti mirati alla loro ricollocazione nel mondo del lavoro e non solo.

Per la realizzazione di questo progetto fortemente voluto e messo in pratica dal Questore Alessandro Giuliano, da sempre attento a questa annosa problematica, abbiamo provveduto a dipingere una panchina di rosso come forte simbolo di lotta alle violenze di genere e una di verde come simbolo di speranza e serenità per i bambini.

Inoltre abbiamo fornito giochi e colori, un fasciatoio qualora si dovessero ospitare neonati.

Abbiamo creato un pit stop per dare serenità alle mamme nel meraviglioso e privato momento dell'allattamento.

Questo progetto e quanti ne hanno preso parte ha fatto sì che si potesse ricreare un luogo unico nel suo genere e studiato nei minimi particolari affinché chi, vittima di violenza, possa approdare in una diversa dimensione e dirigersi verso un nuovo inizio lontano dalle sofferenze.

La nostra attenzione alla problematica della violenza di genere, ci porta sempre a partire dalle scuole, affinché da subito si possano gettare le fondamenta per un futuro libero da stereotipi che sfociano poi quasi sempre nelle violenze di genere.

Rosa Praticó
Presidente associazioni
"Officina delle idee" e "Mai più violenza infinita"













con la collaborazione di:



SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA
CLUB NAPOLI